nel dì 9. di Maggio subentrarono in quella Dignità *Fausto Cornelio Sulla*, e *Sestidio Catullino*, ciò apparendo da un' Iscrizione. Da un' altra ancora da me rapportata (a) apparisce il loro nome, ma con qualche mio dubbio, che *SEXTEIDIVS* possa essere *Sex. Teidius*. Il non trovar io vestigio della Famiglia *Sestidia*, ma bensì della *Tidia*, mi ha fatto nascere un tal dubbio. All' uno di questi due Consoli fu surrogato nelle Calende di Luglio *Lucio Fulcinio Trione*, e all' altro nelle Calende di Ottobre, *Publio Memmio Regolo*, che non era amico di Seiano, come *Fulcinio Trione*. Con occhi aperti vegliava *Tiberio* sopra gli andamenti del suo favorito *Seiano*, pentito oramai d' averlo tanto esaltato. Già s' era accorto, che costui avea ferrati i passi a i ricorsi, nè gli lasciava sapere, se non ciò, ch' egli voleva. Molto più appariva, che costui a gran passi tendeva al Trono col deprimere i suoi nemici, e guadagnarli ogni dì più amici e clienti. E giacchè il Senato e il Popolo erano giunti ad eguagliarlo a lui in più occasioni, ed all' incontro ben sapea *Tiberio* d' essere poco amato, anzi odiato da i più de i Romani: preso fu da gagliardo timore, che potesse scoppiar qualche gran fulmine sopra il capo suo. Abbiamo ancora da *Giuseppe Ebreo* (b), che *Antonia Madre di Germanico* e di *Claudio*, che fu poi Imperadore, spedito a *Capri* Pallante suo fidatissimo Servo, diede avviso a *Tiberio* della congiura, tramata da esso *Seiano* co i Pretoriani, e con molti Senatori e Liberti d' esso *Tiberio*, di maniera che egli restò accertato del pericolo suo. Ma come atterrare un uomo sì ardito e intraprendente, e giunto a tanta possanza? La via di prevenirlo tenuta da quell' astuto vecchio, fu quella di sempre più comparir contento ed amante di *Seiano*, e di colmarlo di nuovi onori, per più facilmente ingannarlo. Il creò Console per l' Anno presente, e a fine di maggiormente onorarlo prese seco il Consolato. Scrisse anche al Senato con raccomandargli questo suo fedele Ministro. Potrebbe chiedersi, perchè nol facesse strozzare in *Capri*, e come mai per abatterlo il facesse salire al Consolato, cioè ad una Dignità, che aumentava non solo il di lui fasto, ma anche la di lui autorità e potere. Quanto a me vo credendo, ch' egli non s' attentasse nè in *Capri*, nè in *Roma* di fargli alcun danno, finchè costui era Prefetto del Pretorio, cioè Capitan delle Guardie Imperiali, che vuol dire di un corpo di gente, consistente in dieci mila de' migliori Soldati fra i Romani, ed abitante unito in *Roma*. Allorchè *Tiberio* volea farsi ben rispettare e temere da i

(a) *Thefaur.
Nov. Inscip.
p. 392. n. 4.*

(b) *Josèph.
Antiquitat.
Judaic. l. 18.*